

INDEPENDENT

# AL Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

Direzione — Redazione — Amministrazione

Cava del Tirreno, Corso Umberto I, 395 - Tel. 41913 - 41184

*La collaborazione è aperta a tutti*Abbonamento L. 3000 Sostitutori L. 5000  
Per rimanere usare il Conto Corrente Postale S. 12 - 9967  
intestato all'avv. Filippo D'Urso

## LA DEMOCRAZIA GONGOLA

• Si viveva meglio e più sicuri, ieri, al vallo di Bovino, con i saltuari briganti che assalivano le diligenze, e non oggi, a Milazzo, con le bombe e rapine quotidiane. La malavita all'assalto della Nazione !

• All'altissima carica di Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, temuta, ieri, con reverenziale prestigio da don Giovanni Porzio, lustro, decoro, gloria, vanto del Foro napoletano e nazionale, è succeduto, oggi, il ciaocchio Evangelisti, che si mette sull'attenti di fronte alla giornalista Gianna Preida, per telefonate lo riduce un antipepito ministro !

• Alla vicepresidenza della Camera dei Deputati, ove si avvicendarono uomini illustri per dottrina e spicciata rettitudine, da Sonnino a Salada, e tanti altri, è arrivata, oggi, la ILDE, vale a dire, la compagnia inseparabile di giorno e di notte di quel Togliatti, alias il Migliore !

• Sempre per vie anguste e nobili cose: intanto :

*« Che fa tu Parlamento ?*

*fa chilo ch'ha da fà.*

*Se chiama Parlamento*

*Parla, ch'ha da parlà ! »*

## Con austere ceremonie celebrato il 158° anniversario dell'istituzione dell'ARMA dei CARABINIERI

di responsabilità continua e la Democrazia gongola ! Sempre strani questi nostri uomini politici: pure quando raramente zittiscono riescono a sbagliare ! Le catene di arbitri, di basso protezionismo, di debiti che da un decennio stanno sfacciataamente a colpire la vita dello Stato, quando debbono cessare ?

Sino a quando saremo governati come lo siamo stati negli ultimi 10 anni, ne subiremo ancora di turpitudini. Gli scioperi aumentano, la disoccupazione e i prezzi pure.

I debiti degli Enti Locali diventano favolosi; lo strapotere dei Sindacati aumenta.

Le feste non ci mancano, così pure la farina - sia pure a caro prezzo - ci manca la forza ! Si ha paura a comederla ?

La Democrazia gongola, le Forze dell'Ordine assassinate, e la *Lotta continua* continua a sciacallaggiare !

*«Carpe diem» - godi dello oggi, sfrutta la giornata !!!*

*Alfonso Demetry*

La cerimonia si è svolta in

Lungomare Marconi alla presenza del Prefetto Dott. Latari, dell'Arcivescovo Primatice Mons. Pollino, del Sindaco della Città, del Procuratore

parti nella loro smagliante, storica alta uniforme, ha letto il messaggio augurale del Comandante Gen. dell'Arma ed ha pronunciato brevi

te della stragrande maggioreanza dei cittadini.

In fine tra vivissimi applausi della folla i reparti dei Carabinieri di tutte le spe-

l'odioso crimine di cui sono rimasti vittime, presso Gorizia, tra carabinieri. L'Arma ha perso, lo scorso anno, per cause di servizio, ventidue uomini, e altri 375 sono rimasti feriti: un sacrificio pesante, che le medaglie d'oro (quattro in un solo anno) e la pubblica stima di cui i carabinieri sono circondati non bastano certamente a compensare nella giusta misura.

Più che in qualsiasi altro momento della nostra storia nazionale unitaria, le forze che difendono l'ordine si trovano oggi in prima linea su una trincea estremamente rischiosa: non si tratta solo di contrastare la delinquenza comune, che è sempre esistita, o il banditismo, che da secoli è caratteristica di alcune Regioni: si tratta oggi di affrontare una guerriglia insidiosa, quasi sempre vile, che ha scelto l'attentato dinamitardo e il colpo alla schiena contro uomini e istituzioni dello Stato come strumenti di terrorismo, al dichiarato scopo di rovesciare questa società. La scelta ha una sua spiegazione, in chiave psicologica: eliminando gli uomini che tutelano l'ordine e la sicurezza dei cittadini, si mira a indebolire la fiducia dei cittadini nello Stato, a creare in loro la paura, a preparare le condizioni favorevoli a un decisivo scontro rivoluzionario. Nello stesso tempo, tuttavia, si alimenta anche una inevitabile reazione, altrettanto violenta, pronta a usare le medesime armi del terrorismo. E quanto è avvenuto

Forse non in tutti i partiti dell'arco democratico esiste una identica consapevolezza del problema più urgente della nostra vita nazionale: il problema della difesa dell'ordine, intendendo con questa parola anche lo ordine economico, oltreché quello sociale. La consultazione elettorale, che è stata piuttosto chiara come espresione della volontà popolare, sembra non sia bastata a chiarire le idee a tutti. Infatti continuano a sentirsi discorsi vecchi e inconcludenti, rivendicazioni globali e



H Col. Mensitier - Com.te della Legione CC. di Salerno - passa in rassegna i rep.

della Repubblica Dott. Lupo di tutte le altre Autorità e rappresentanze della Provincia e di una folla di cittadini.

Il Col. Mensitier dopo aver passato in rassegna i re-

parole rievocative della gloriosa Arma dei Carabinieri che in guerra ed in pace è stata sempre all'altezza dei propri compiti istituzionali si è ricondotto a conservare le più vive simpatie da par-

cipitali hanno impeccabilmente sfilato innanzi alla Tribuna delle Autorità.

Ai tanti messaggi giunti all'Arma Benemerita nell'ordinaria ricorrenza «Il Pungolo» aggiunge la sua modesta parola di elogio e di ammirazione per tutta quanta l'attività che essa svolge in un momento tanto delicato della vita nazionale che vede sovreritti tutti i valori morali a tutela dei quali e del bene della collettività e del rispetto delle leggi vigilano senza sosta gli Uomini della Benemerita di qualsiasi grado, pagando, purtroppo, spesso ad ora troppo spesso di persona.

Per rendere doveroso o-

maggio ai bravi Carabinieri

## ALLA REGIONE dopo gli stipendi, la crisi

La Giunta regionale, presieduta dall'avv. Nicola Mancino, si è dimessa il giorno 13, al termine di una breve seduta. La crisi è, quindi, ufficialmente aperta. Sarà lunga, come ha detto lo stesso Mancino nel corso di una conferenza stampa, e sarà difficile dal momento che la lotta all'interno della DC rischia di radicalizzarsi e trasformarsi in una sinistra decisiva a battere ogni soluzione di censura dalla formula di centro-sinistra.

I motivi della crisi sono noti. È andata a poco a poco sgretolandosi la maggioranza democristiana che aveva espresso Mancino al vertice dell'esecutivo, come precedentemente aveva indicato Carlo Leone, a favore della concentrazione dorotea-fanfaniiana. Il rapporto di forza ora è di 14 contro 11: l'ex-minoranza chiesa la guida del partito. Il nuovo leader potrebbe essere l'avv. Alberto Seridio e l'avv. Francesco Tagliomonte. La sinistra minaccia fuoco e fiamme, anche a livello di amministrazioni locali, prima fra tutte il Comune e la Provincia di Napoli.

Mancino ha illustrato alla

stampa il mutato schieramento all'interno della DC, sia pelli sulla lingua, secondo il suo costume. Ha dichiarato formalmente la indispensabilità della sua parte - la base - per un'esperienza centrista o per un monocolore DC. E ha rifatto la storia degli otto mesi della sua gestione, in cui bisogna considerare le pause legate alla elezione del Presidente della Repubblica e all'ultima consultazione politica.

Il difficile avvio in Campania della Regione - ha detto - è dovuto principalmente alla etrogenetica della sua classe dirigente, che un'esperienza storico-culturale diversa da zona a zona, Ci sia uno conoscimenti e ci siano lotati, a volte per motivi obiettivamente validi, a volte per ragioni di territorio, fra i santi-benes e i nativanesi. Lavori e ambizioni mai nascoste esplosero già all'attacco delle mie dichiarazioni programmatiche. La lenta opera di erosione ha avuto ormai il suo effetto. La crisi poggi sul vuoto ed è tanto più grave in quanto la sfiducia non mi è stata votata dai partners laici della coalizione ma dagli stessi miei amici di gruppo. La stessa cosa

accadde a suo tempo al governo Pellas.

I partners laici si sono dichiarati contrari all'apertura delle crisi e disposti a una ripresa della collaborazione. «Il gruppo socialista», si legge in un comunicato delle PSI, «prenderà tutte le iniziative idonee ad assicurare la ripresa del cammino sul quale la Regione possa adempiere le scadenze e realizzare gli impegni programmatici a suo tempo deliberati.

L'assessore repubblicano Mario Del Vecchio nel corso della riunione della Giunta ha affermato: «Ritengo necessarie e indispensabili le dimissioni collegiali del presidente e della Giunta e confermo la opinione già manifestata dal mio partito di investire l'assemblea Barbiroli ha ricevuto Mancino, chi gli ha comunicato le dimissioni della Giunta. L'Ufficio di presidenza deciderà in una successiva riunione la data delle sedute in cui esse saranno discusse. Dopo, i partiti, effettueranno una pausa di riflessione.

Augusto Maoio

Abbiamo riportato da *Il Tempo* la nota che precede per far conoscere a nostri lettori i motivi di una crisi che per avere solo colore politico e per giunta di lotta fratricida nell'interno della D.C. poteva e doveva essere evitata non foss'altro perché essa è venuta a solo pochi giorni dalla fatidica deliberazione consiliare con la quale i regionali si sono liquidati uno stipendio di circa un milione al mese oltre i costanti.

Cava partecipa con tutta la sua anima generosa allo sviluppo di questa crisi una volta che a darci il via è stato il leader della D.C. Cavese il Prof. Eugenio Abbro, assessore regionale fanfani prima, demitano poi ed ora ancora fanfaniano.

Il popolo Cavese, come quello della Provincia di Salerno seguirà con interesse le fasi della crisi che si presenta di difficile soluzione: potrebbe essere la volta buona per un salernitano alla presidenza della Giunta Regionale.

Si infiltreranno naturalmente, gli incontri all'interno dei partiti. Per giovedì è stato convocato il gruppo democristiano. Il presidente dell'assemblea Barbiroli ha

contraddirittori, richieste di programmazioni efficaci e coerenti mentre si respinge ogni proposta di regolamentazione del diritto di sciopero. Si vuole tutto e il contrario di tutto.

E come resistere? Ognuno



d'Italia e perché tutti specie gli Uomini politici che ci governano - vi meditino sopra, riportiamo il seguente articolo apparsso sull'ultimo numero di «Famiglia Cristiana»:

«Dopo il barbaro assassinio del commissario Calabresi,

# Lettera al Direttore

Caro direttore, avrei voluto scriverti, dal mio studio, una lettera... ferocissima, ma i bambini che cantano a piazza San Francesco, in una manifestazione detta «Cantabimbo», sinfonata dai francescani di Cava dei Tirreni, alcuni anni fa, e la cui voce mi raggiunge qui, nel silenzio dei miei libri, ma ho distrutto i confetti, mi ha fatto deporre quel tono amaro che io sentivo dentro di me. Quasi, quasi, quei bambini mi hanno commosso, voci tremule, altre discordanti, altre sottili, altre squallide nel cielo caldo eddella sera, qualche melodiosa, svettando tra le vecchie case, illuminate per l'occasione, canzoni vecchie e nuove, una festa per i bambini, diventati celebri per una sera e nulla più. Beati loro! No siamo qui, invece, alle prese, melanconicamente, con i problemi volgari della nostra vita quotidiana con il pensiero rivolto alle amministrazioni che non funzionano, alle povera acqua che va e viene, senza che te ne accorgi, in attesa che quella vena d'acqua, disottorata in Villa Comunale, venga prodigiosamente e prodigiosamente (speriamo!) a soddisfare le nostre banali esigenze di acqua fresca, ahimè sempre più parsimoniosa! Piazza San Francesco! Come è bella Piazza S. Francesco! Si apre come un immenso, luminoso balcone entro la cornice delle Vette Metelliane (o mitiliane come dice qualcuno, ma ancora non si è certi!) e quanto è bella Piazza San Francesco, tanto è brutta Piazza Duomo, così, disadorna, una fontana al centro, bruttissima e presuntuosa, circondato da un'aula indovinata! - di cemento colore verde, insignificante, orribile invenzione di qual-

che testa, priva di fantasia, a dir poco, (che cosa orrenda!) mentre l'orlo di essa è diventato sedile tranquillo, sereno di tanti bravi ragazzi, più o meno barbuti, che sembrano i dodici apostoli, i quali, là, su quell'orlo, si riposano dalle... fatiche della giornata (ed io li invito!), ruminando lentamente i grossi problemi della società, ohimè, sempre in subbuglio! E' una visione pittoresca che ci ricorda il Comune Rustico di carducciano memoria: mancano, è vero, gli olmi e i cipressi, e il piccolo senato, ma con un po' di fantasia lo si può pensare in qualche angolo semibluo, e quella piazza è ricca di ombre e anche di penombra, che sarebbe una delizia per i nostri avi di memoria romantica e ottocentesca, ma tan'te', caro direttore, nel gran salotto convesso non c'è dove sedersi e cambiarsi una parola, more

maiurorum, come si diceva una volta...

Ed ora veniamo, caro direttore, ad un grosso sfatto che ha messo in allarme (per modo di dire!) il mondo commerciale e turistico di Cava dei Tirreni: l'appello, piuttosto acorato dell'Azienda di Soggiorno, ai commercianti e ai cittadini, dopo l'operazione «Cava Pulita». E' stata una iniziativa, che noi da tempo abbiamo incoraggiato, ed è venuta finalmente. Ma non ci sembra che da parte dei Commerciali e dei cittadini sia stata accolta con molta entusiasmo.

Non abbiamo visto nessuno, dico nessuno, almeno finora, interessarsi della polizia della parte antistante del proprio negozio, nessuno: gli angoli sporchi e fangosi sono rimasti fatalmente tali: c'è stata una gragnuola di male per la chiusura e un benefit per me, un male! ma non sarebbe meglio, che ci

tuo Giorgio Lisi

**Cavesi,**  
Il Pungolo  
è il vostro giornale  
Leggetelo,  
Diffondetelo,

## I GIOVANI E LA STAMPA STUDENTESCA

I più attivi e volenterosi, i sereni considerazione dei fatti e delle idee. In un'atmosfera di fiducia e di simpatia, i giovani non si sentiranno isolati nelle loro attività e sapranno resistere senza tuttavia cadere nel diffetto opposto di un'ottuso conformismo. Nella circolare testé citata, viene ribadito il concetto della libertà di iniziativa dei giovani, al fine di una più concreta e efficace partecipazione degli studenti alla vita scolastica. Qualche anno dopo il Ministro Gui, nel presentare, il 30.9.1964 alle Camere il suo Piano scriveva: «Un sano connetto della libertà della Scuola, deve saper imprimerne alla sua vita un moto capace di promuovere la effettiva partecipazione di quanti la suscitano e l'alimentano - docenti e dirigenti, alunni e famiglie, amministratori - a determinazioni collaterali alla Scuola, ma che con quest'ultima contribuiscono in modo determinante alla formazione morale, culturale e sociale dei giovani-studenti.

Dott. Giuseppe Albanese

## IL SUCCESSO DELLA SAGRA DI MONTE CASTELLO

Superiore ad ogni elogio è stata la riuscita dei solenni festeggiamenti del Monte Castello che si è svolta a Cava del 5 all'11 giugno u. s.

Il Comitato non ha risparmiato fatica e spese perché la tradizione fosse mantenuta in vita in tutta la sua bellezza. Una folla di diecine migliaia di cittadini si è riversata al borgo di Ca-

va e sul Monte Castello per assistere alle varie manifestazioni che, ripetiamo, sono state coronate dal più brillante successo.

A tutti i componenti del Comitato organizzativo vada quindi l'elogio più vivo e lo incitamento a perseverare nella loro attività perché la Sagra di Monte Castello sia sempre viva.

## PICCOLI... MOSTRI AL NOSTRO LICEO ?

Il giovane Gaetano Scattore, del nostro amico Tommaso, ex dipendente comunale e della signora Enza Porpora, nello scrutinio finale di quest'anno ha raggiunto un vertice, mai conseguito da nessuno, presso il nostro Liceo Classico, ottenendo la media di nove e mezzo (con un... dieci in italiano e storia).

A sua volta, il giovanotto Vincenzo Siani di Francesco, preside della nostra Scuola Media «Alfonso Baldizzi», ha conseguito la brillante media dell'otto e mezzo (con un bellissimo dieci in italiano).

A queste... speranze della intellettualità cavense, felicitazioni vivissime de «Il Pungolo».

(G. L.)

si interessasse anche da parte delle guardie comuni, tutti quegli angioletti, non a posto con le regole dell'igiene pubblica? Ma a chi parlò? ai soldi?

C'est la vie diceva De Gaulle! E se ti dicesse, caro direttore, che al Comune hanno assunto (sarebbe il caso di accertarne l'autenticità) non so quanti impiegati, senza regolare concorso si dice per comune convenienza dei vari gruppi politici, e tenendo conto dello stato di indigenza dei singoli neo impiegati. Non ti viene di aggiungere che la vita è davvero una schifezza?

Ma i bambini «cantano» ancora, qualcuno è addirittura scordato, e fa tanta tenerezza ed ecco perché vogliono chiudere in allegria.

tuo Giorgio Lisi

**Cavesi,**  
Il Pungolo  
è il vostro giornale  
Leggetelo,  
Diffondetelo,

## I GIOVANI E LA STAMPA STUDENTESCA

E con la sua passione di studioso e con la sua tenacia di indagatore, ha salvato pietre e muri su cui la mano degli antichi aveva scritte cose a cui si appassionavano i suoi saperi: strade e statue smozicate rivelavano testimonianze di generazioni, si aduse all'arte: graffiti, affreschi rievocanti epoche gloriose, tempi trannazitati dalla tirannide, figure di personaggi avvolte dalla gloria delle armi e dai banchieri della scienza.

Fa Matteo Della Corte che al Congresso di Studi romani, nel 1933, presentò lampanti rivelazioni su uno dei periodi più oscuri e contraversi della storia di Augusta, attraverso la documentazione di graffiti scoperti sui muri di Pompei: graffiti che gettano una viva luce umana sul grandioso dramma della morte dell'Imperatore. Dalle ricerche e deduzioni, alcune delle quali confortate da prove che per essere tracciate dalla stessa mano di romani del tempo di Augusta, su per i muri e le pareti colorate degli edifici pompeiani, sono tanto più indiscutibili. Matteo Della Corte lumeggiò la personalità e l'esistenza di due dei più significativi protagonisti della vita di Augusto: il suo celebre medico Antonio Musa, il suo architetto, un marocchino dallo stesso nome, Magazab, e infine che è la scoperta più sensazionale - sposta una credenza storica millenaria intorno al luogo della morte dell'Imperatore, che si ritiene Nola, ma che quasi certamente è da riportare più vicino a Napoli, precisamente nella cittadina di Somma Vesuviana.

Un'altra scoperta del Della Corte attrasse non solo lo interesse degli studiosi di archeologia e di critica delle fonti storiche, ma anche il grande pubblico. Si sa che la prima affermazione circa la presenza dei cristiani a Pompei-antico nel 79 d.C., proviene nel 1862 dal gran de archeologo prof. G. B. De Rossi, che less ed interpretò da poi su un gruppo di iscrizioni graffite nell'atrio del cosiddetto «Albergo dei Cristiani». Ma si deve alle acute indagini epigrafiche del Della Corte che in gioventù fu per un certo tempo segretario di Bartolo Longo - se alla dibattuta questione vennero apportati con tributi risolutivi. Animato dalla fede, il Della Corte fu geniale e fortunato scopritore

va e sul Monte Castello per assistere alle varie manifestazioni che, ripetiamo, sono state coronate dal più brillante successo.

A tutti i componenti del Comitato organizzativo vada quindi l'elogio più vivo e lo incitamento a perseverare nella loro attività perché la Sagra di Monte Castello sia sempre viva.

**Mobilificio TIRRENO**  
CAVA DEI TIRRENI  
arredamenti completi  
**CUCINE COMBINABILI**  
E MOBILI SALVARANI

## GALLERIA DI PERSONAGGI

# Matteo Della Corte

Uno dei maggiori epigrafisti e lettore di graffiti che abbia avuto la scienza.

Nacque a Cava il 13 ottobre 1873. Si laureò in Giurisprudenza, in Filosofia in Lettere. Membro di diverse Accademie italiane ed estere, uomo di profonda cultura, trascorse i suoi anni in studi geniali che ne fecero uno dei più stimati e qualificati Archeologi moderni.

Trascorse quasi sessant'anni in un lavoro meticoloso, responsabile per far rivivere tutta una civiltà sprigionantesi da pietre e da epigrafi che solo per lui avevano un linguaggio: un linguaggio che protetta luce meravigliosa su un arco di tempo che sfugge allo esibizionismo di certa scienza senza valore.

E con la sua passione di studioso e con la sua tenacia di indagatore, ha salvato pietre e muri su cui la mano degli antichi aveva scritte cose a cui si appassionavano i suoi saperi: strade e statue smozicate rivelavano testimonianze di generazioni, si aduse all'arte: graffiti, affreschi rievocanti epoche gloriose, tempi trannazitati dalla tirannide, figure di personaggi avvolte dalla gloria delle armi e dai banchieri della scienza.

Fa Matteo Della Corte che al Congresso di Studi romani, nel 1933, presentò lampanti rivelazioni su uno dei periodi più oscuri e contraversi della storia di Augusta, attraverso la documentazione di graffiti scoperti sui muri di Pompei: graffiti che gettano una viva luce umana sul grandioso dramma della morte dell'Imperatore. Dalle ricerche e deduzioni, alcune delle quali confortate da prove che per essere tracciate dalla stessa mano di romani del tempo di Augusta, su per i muri e le pareti colorate degli edifici pompeiani, sono tanto più indiscutibili. Matteo Della Corte lumeggiò la personalità e l'esistenza di due dei più significativi protagonisti della vita di Augusto: il suo celebre medico Antonio Musa, il suo architetto, un marocchino dallo stesso nome, Magazab, e infine che è la scoperta più sensazionale - sposta una credenza storica millenaria intorno al luogo della morte dell'Imperatore, che si ritiene Nola, ma che quasi certamente è da riportare più vicino a Napoli, precisamente nella cittadina di Somma Vesuviana.

Sono in palio ricchi premi che saranno assegnati da una giuria della q. f. fanno partire il Dott. Roberto De Santis per le razze di difesa - guerra combattimento e nordiche - utilità (escluso le razze da pastore), N. H. Bossetti Casalone Camillo per razze d'acacia, terrieri, bassotti e levrieri il Dott. Frank Josef Frau per razze del Pastore, razze da compagnia, il Dott. Walter Gorrieri, il Comm. Nello Ansaldi.

Mantenendo al punto di incrocio Funica N del quadrato, si anagrammano in croce le altre lettere, e si ottengono due volte le parole

**L'Avv. MARIO PARRILLI Presid. dell'Unione Regionale degli Enti Prov. per il Turismo**

Apprendiamo con compiacimento che l'Assemblea dell'Unione Regionale degli Enti Provinciali per il Turismo della Campania - nella sua ultima riunione, tenutasi a Salerno il giorno 6 u. s., ha eletto Presidente il Dott. Mario Parrilli.

Come è noto, scopo principale dell'Unione è quello di inserirsi nella nuova realtà regionale, al fine di proporre, in termini unitari, i problemi turistici delle cinque province della Campania ed, in particolare, quelli che interessano la vita stessa degli Enti Provinciali per il Turismo.

La elezione dell'Avv. Parrilli, Presidente del Consiglio dell'Ordine Forense, all'alta carica è la conferma dell'iniziativa dell'azione che egli va svolgendo come Presidente, dell'Ente Prov. Turismo di Salerno, oltre che il riconoscimento ad una marcata personalità di lungimirante amministratore e di nome di azione.

Al Presidente Parrilli, le felicitazioni de «Il Pungolo» e degli amici di Cava e l'espressione della certezza che, anche nel nuovo incarico, egli darà la misura del suo intelletto e della sua capacità realizzatrice.

Il Prof. Della Corte morì a Pompei nel 1962, il 5 febbraio.

Con la partecipazione delle massime Autorità pompeiane e cavesi, di eminenti studiosi, il 30 ottobre 1965, nel cimitero di Pompei fu inaugurato un monumento sepolcrale nel quale furono inumati i resti mortali dello insigne archeologo ed epigrafista di fama mondiale.

Ecco l'Epigrafe dettata in latino da Rio Cipriani e che traduce in italiano:

Il più pompeiano dei pompeiani opera tra gli Scavi Tutti superò Attilio della Porta (continua a p. 4)

NOTERELLA CAVESE

Prima puntata

# Don Giulio Genoino e la rivolta di Masaniello

Aveva superati gli ottanta anni don Giulio Genoino, quando scoppio la rivolta di Masaniello a Napoli; ma possedeva tale carica di energie e tanta sofferta esperienza delle vicende umane e politiche, da esserne stato il reale ispiratore, e poi, il Deus ex machina, nei giorni fortunati di riconoscimenti e di insperate conquiste.

E cocente, covato da lunghi anni, era l'odio per i nobili, contro i quali insorse il popolo il 7 ottobre 1647.

La grida di Viva la Spagna, Viva Filippo IV, Viva il Vicere, che cechioggiarono nei primi giorni per le vie e per le piazze, stanno a significare che a provocare la rivolta non era stato il malgoverno spagnolo, che a buon conto, dopo il trattato Cateau-Cambrésis, aveva assicurato un periodo di pace al Napoletano, già teatro di invasioni e di guerre, ma la ericea dei nobili che, avendo in mano il monopolio della pubblica amministrazione, ne abusava, e con tasse e balzelli lo affamava.

La gabella sulla frutta fece traboccare la sopportazione dei Napoletani, che si abbandonarono ad eccessi non dissimili da quelli che un secolo e mezzo dopo dovevano insanguinare la Francia.

Questi eccessi, certamente noti ai lettori, faranno da fondale alla persino personalità di chi fu nel cuore e la mente, considerato da Benedetto Croce la figura più interessante della storia napoletana del secolo XII.

E per presentarlo, come suoi dirsi a tutto tondo, abbiamo consultato le opere dei più quotati autori di storia napoletana, quali Bartolomeo Capasso, Francesco Capocciato, Michelangelo Schipa, le brevi ma sensate nozioni di Raffaele Baldi e una recente ma pregevole pubblicazione di Nicola Napolitano.

Non sono d'accordo questi storici sul luogo della nascita che, come affermò lo stesso Genoino, avvenne nel 1561: alcuni lo fanno nascere a Cava, altri a Napoli da famiglia oriunda dalla nostra Città. Sono opinioni che vanno relegate nel mondo delle ipotesi, non essendo suffragate da testimonianze probanti.

Inedito è un interessante particolare attinente, da don Gennaro Senatore, in un istruimento del notaio Parisi e scritto dal nostro infaticabile ricercatore al tergo di un altro genealogico della famiglia Genoino.

E' la data del primo fondaco a Napoli, gestito nel Lavinaio, fin dal 1542, da Alfonso Genoino, morto nel 1573.

Figli di questo Alfonso e di Lucia Campanile furono i fratelli Giulio, Michelangelo, Battista e Gian Domenico che stipularono il 30 settembre 1575, presso il notaio Giovan Domenico Adinolfi, un istromento col quale i primi due, cioè Giulio e Michelangelo si impegnavano di prendere dimora a Napoli, soci e rappresentanti della ditta curata dagli altri due fratelli.

Uno dei due, che presero dimora a Napoli, dovette dare i natali a Giulio, oppure lo ospitò quando questi compì gli studi di legge presso quella Università e in età di avanzata giovinezza.

Bisogna sapere che il Nostro era stato avviato al sacerdozio.

Due motivi, economico e sociale, spiegano perché prosperi mercanti avviassero il rampollo ad un'attività diversa da quella tradizionale. Già nella seconda metà del '500 le basi dell'arte della setta serichiarono per la concorrenza dei settainoli napoletani favoriti dai Vicere con leggi speciali.

## d VALERIO CANONICO

Li, inoltre è umano che i Genoino, pur essendo nobili, come tutti gli esponenti dell'alta società, desiderassero fare un passo avanti nella sua, la sociale e questo passaggio l'offrivano la carriera ecclesiastica e quella curiale.

Fu scelta la prima, e fu una delusione, giacché l'abilità talare divenne presto come la camicia di Nessi per l'adolescente al quale non parve vero, appena raggiunti gli ordinii minori, gettarlo alle critiche, e non per una crisi religiosa, ma perché il sacerdozio non si adattava al suo temperamento esuberante e vivace.

Addorato, entrò nello ordine degli uomini di legge napoletani tra i quali presto si distinse per una profonda conoscenza delle legislazioni e della storia del Napoletano e per uno sviluppo amore alla giustizia che lo portava a solidarizzare con gli umiliati e offesi e in particolare modo per i malvisti oriundi della Cava, i quali, per numero e per invadenza nella economia

napoletana, costituivano quasi uno stato nello stato.

Di questo clan, che il Capocciato, definiva: *genie bizzarro facile alla violenza giova riferire alcune osservazioni del nostro Raffaele Baldi.*

*I civesi, penetrati da tempo immemorabile nell'ambiente della capitale, vi si erano, attraverso le arti tessili e murarie talmente affermati dalla conquista agiata e economica, un'invidiabile posizione sociale.*

*Hil poteropreconomia aveva contribuito a rendere antipatici, e fu, senza dubbio, lo strato profondo*

urto che fece siepe intorno all'azione contestatrice del loro illustre concittadino. Absit ingiuria al termine ea, vanuolo, che non era certamente complimento, per distinguere, nella continuazione di questo scritto, i Cavesi di nascita dagli oriundi che vivevano a Napoli.

Simpatici e prosliti il Genoino si guadagnò anche nel popolo grasso, come egli stesso chiamava, distinguendosi dalla faccia degli abitanti turbolenti e oziosi, i proprietari, gareggianti coi nobili, dottori, avvocati e finalmente i mercanti. Nei

siamo lontani dal vero affermando che chiunque ebbe diritti da rivendicare o torti da riparare, trovò in questo socialista ante litteram il difensore pronto e generoso.

Da questa aureola di protettore del popolo don Giulio era circondato, quando nel '60, al Conte di Lemos successe il Duca di Osuna.

Fu questi il più diffuso

fra i Vicere di Napoli per varie sue bizzarrie e soprattutto per la sperasata ostilità ai nobili che si contrapponevano ad una scoperta apertura al popolo.

Era ovvio che il Genoino vedesse in lui il realizzatore dei suoi ideali di giustizia e gli fece accanto col suo prestigio e il suo seguito, nella mischia senza quartiere ingaggiata fra il Vicere e i nobili.

Probabilmente i due tirarono troppo la corda, sia d'atto che il Buca fu difenestrato dal Governo di Madrid travolgendolo il Nostro nella odissea delle sofferenze, dei triboli e delle umiliazioni che saranno oggetto della prossima puntata, insieme con una dettagliata descrizione della lotta combattuta a Napoli negli anni 1616 - 17 - 18 - 19.

## CIRO OTTONE in un giudizio di Carlo Barbieri

Ciro Ottone, iniziatore dello «Sferismo», espone a Castellamonte di Stabia - sua città natale.

Ecco sul giovane e valoroso artista un giudizio di Carlo Barbieri:

All'irresistibile pullulio degli «SMI» questo giovane pittore stabiese, Ciro Ottone, contribuisce col suo «Sferismo», ultimo rampollo di quel futurismo astratto che ebbe il suo capostipite in Giacomo Balla: questo pittore, veramente europeo, che influenzò il Suprematismo russo ed il Surrealismo americano, influenzò anche il cubo-futurismo «Orfico» di quel grande pittore che fu Robert Delaunay.

E' il dinamismo della luce, attraverso la prospettiva, area e la propagazione dei colori (mediante cerchi e sfere in successive amplificazioni).

In Italia, da Gerardo Dotto, a Prampolini e all'«aeropittura» del gruppo torinese del '29 futurismo, ci fu-

nel quale nel Rinascimento attecchirono le false cavalcature.

Pertinente alla malevolenza, dalla quale erano circondati i cavesi a Napoli, è la storia raccontata dal Sunmonte nel Libro ottavo della storia di Napoli, preceduta da una considerazione che conferma la proliferazione dei nostri.

*I cavinioli sono talmente cresciuti, che se ergimo tutti da Napoli partissero, ne resterebbero molte delle città deserte. Per il che un galantuomo in tutti i cantoni delle strade della città seguirà di calcina questi caratteri: G e c c e c c , le quali vedute la mattina volti ne restarono ammirati e molte interpretazioni date furono, finché un tale Pietro Sale nella Carta spiegò: guardatevi dalle sette nazioni (sic), che in Napoli sono abbondanti cioè: Castellamonti, cavinioli, cestaresi, cedentini, capresi, calabresi e costanini.*

Questa diffidenza clemente tava sempre più i Cavanioli, e creava quella forza di

rono prosecuzioni più o meno feroci di risultati al seguito delle avanguardie storiche dei primi due decenni del secolo.

Ottone prosegue le imprese di questi precursori, aggiungendo di suo la rappresentazione lirica dei moti celesti, concentrici secondo degli atomi atmosferici, talvolta fornita di simboli propri dello spettro solare.

E' questo il mondo uranio e stellare ottenuto con alterati accadimenti (scontri, aggregazioni, dissoluzioni) degli atomi atmosferici, in cui le forme si profilano costituendo una successione di fasce in espansione. E il colore è sempre impegnato dialetticamente con i suoi toni complementari, sono sfere che in moti concentrici contrastano con le loro sfere poliorime allo tonalità fredda del cielo sottostante.

E' qui che l'Orfismo di Delaunay si risolve in un dinamismo geometricizzato e

espressionisticamente multicolore.

Le zone coloristiche, compatte a tinte piatte, formiscono spazi vertiginosamente grotteschi in un «campus di vivide fauille che comportano un ritmo irresistibile».

Questo, di Ottone, è un gioco rischioso che presenta liriche fulgorazioni secondo il miraggio di miti astrali che spiccano sulla frammentazione di un piano di blu celestino (il mare?) che fa da supporto a quel moto vertiginoso.

Ma ogni rischio può essere eccitato da Ottone, se egli riferisce sempre puntualmente la sua ispirazione senza cedere mai ad altre avventure che non siano quelle della sua propria fantasia.

Carlo Barbieri

**L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino**  
vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti  
nuziali e banchetti  
**CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064**

Prima dedit nautis magnetis Amalphis.

Antonio Beccadelli (XV sec.)

Inventrix proclara fuit magnetis Amalphis.

Guglielmo Lauro (XVI sec.)

Questa città per la elemenza dell'aria e per la fermezza della terra viene chiamata luogo di delizie e di piacevolezza: dall'abbonato

delle sue ricchezze si nomina «splendidissima» dagli eccellenti e magnifici palagi, dei quali nelle prime età era abbondevole, viene chiamata cassa bella: per aver istituita la Sacra Religione dei Giovanni cedri sotorni negli orti

di Genova e mentre l'intera penisola palpitava in un travaglio che non sapeva ancora se era l'estremo respiro o il soffio di una nuova vita, Amalfi brillò come una

Salve. Quasimodo (XV sec.)

Benedetto Croce (XV sec.)

Qui è il giardino che chiama sempre e inutilmente dopo i luoghi perfetti dell'infanzia. Una memoria che avviene tangibile sopra gli abissi del mare, sospesa sulle foglie degli aranci e dei pensili dei cedri sotorni negli orti

di Genova e mentre l'intera

penisola palpitava in un travaglio che non sapeva ancora se era l'estremo respiro o il soffio di una nuova vita, Amalfi brillò come una

CASSA

DIPENDENZE :

84081 BARONISSI Corso Baribaldi Tel. 78069

84013 CAVA DEI TIRRENI Via A. Sorrentino » 42278

84083 CASTEL SAN GIORGIO Via Ferrovia, 11/13 » 751007

84025 E B O L I Piazza Principi Amedeo » 38485

84086 ROCCAPIEMONTE Piazza Zanardelli » 722658

84039 T E G G I A N O Via Roma, 8/10 » 79040

84020 CAMPAGNA Quadrivio Bassi » 46238

no in Paradiso, sarà un giorno come tutti gli altri.

Renato Fucini (XX s.)

Almalfi proietta un raggio di luce civile, che solo le tenebre del Medioevo e addio le energie nuove che avrebbero prodotto il risveglio dell'Italia e dell'Europa.

Ernesto Pontieri (XX sec.)

E' il più incantevole luogo di delizie.

Fra l'azzurro cupo del mare e del cielo, in un'atmosfera di grande luminosità, brillano gli smalti delle aiuole poliorime sull'orlo degli agrumi, mentre gli effluvi dei giardini incantati si fondono con quelli delle marine vaghe e cocenti.

Armando Schiavo (XX sec.)

Amalfi rappresenta una delle tante affermazioni italiane di potenza, d'ingegno, di saggezza in epoche in cui altri popoli, oggi potenti e sicuri, erano ancora in ombra profonda.

Carlo Traversi (XX sec.)

Amalfi non è soltanto storia, ma mito, arte, tradizione e soprattutto - sole, salute, amore.

L'intreccio è calidissimo: sirene omeriche ed eroi virgiliani; Mare nostrum e Cavalieri di Malta; eroi, torri, arsenali, bussole e Flavio Fiozia; flotte, battaglie e orfiamme; Apostoli e San Francesco; porte bronze e ceramiche; tarsi, stoffe e tappeti; manna e mosaici; limoni e Valdei Mulin; spiagge e regate; conventi e alberghi; folklore e cultura; luci, colori, abissi e scogli; chiostri e grotte; villaggi e panorami.

E poi: mare, mare, mare, mare.

La capitale del sole è anche quella del cuore, della simpatia, dell'amicizia, del gemellaggio e dell'amore perché, forse, in un antico linguaggio sperduto, la parola «Amalfi» significa «amarsi».

Questa città è fatta così: ricca di glorie e di primati, calda di sole e di affetti.

Amalfi: gioia di una gita, ricordo di una vita.

Enrico Caterina (XX sec.)

Cavesi! IL PUNGOLO È IL VOSTRO GIORNALE Leggetelo, Diffondetelo, Abbonatevi

Lungomare, 162 Telefono 321105

aderente alla Ass. fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno

Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31 GENNAIO 1972

Lit. 11.839.333.077

# Alcuni elogi di AMALFI

gemma incantevole in una corona di ferro e mostrò come non mai essere il mare, il lavoro, l'audacia, gli elementi della vita italiana.

Armando Lodolini (XX sec.)

Amalfi, la piccola Amalfi annidata sugli scogli, tra i rotti e il mare, è il bacino nevige della storia. Nella fiorente dei comuni le città marinare sono le prime: tra le città marinare, Amalfi è la primissima.

Giovanni Ansaldi (XX sec.)

Vi sono nomi gloriosi di città che evocano un periodo di splendore. Il nome di Amalfi evoca le glorie delle grandi repubbliche marinare d'Italia che nel periodo più oscuro del Medioevo mantennero aperte le vie del traffico fra l'Europa e l'Oriente. Furono anche vie di civiltà e di arte.

Italo de Feo (XX s.)

Amalfi non è soltanto storia, ma mito, arte, tradizione e soprattutto - sole, salute, amore.

L'intreccio è calidissimo: sirene omeriche ed eroi virgiliani; Mare nostrum e Cavalieri di Malta; eroi, torri, arsenali, bussole e Flavio Fiozia; flotte, battaglie e orfiamme; Apostoli e San Francesco; porte bronze e ceramiche; tarsi, stoffe e tappeti; manna e mosaici; limoni e Valdei Mulin; spiagge e regate; conventi e alberghi; folklore e cultura; luci, colori, abissi e scogli; chiostri e grotte; villaggi e panorami.

E poi: mare, mare, mare, mare.

La capitale del sole è anche quella del cuore, della simpatia, dell'amicizia, del gemellaggio e dell'amore perché, forse, in un antico linguaggio sperduto, la parola «Amalfi» significa «amarsi».

Questa città è fatta così: ricca di glorie e di primati, calda di sole e di affetti.

Amalfi: gioia di una gita, ricordo di una vita.

Enrico Caterina (XX sec.)

## CASSA

## DI

## RISPARMIO

## SALENITANA

## Fondato

## nel

## 1956

## CARLO BARBIERI

## NOTERELLA CAVESE

## Prima puntata

## Don Giulio Genoino

## e la rivolta di Masaniello

## in

## NOTERELLA CAVESE

## Prima puntata

## Don Giulio Genoino

## e la rivolta di Masaniello

## in

## NOTERELLA CAVESE

## Prima puntata

## Don Giulio Genoino

## e la rivolta di Masaniello

## in

## NOTERELLA CAVESE

## Prima puntata

## Don Giulio Genoino

## e la rivolta di Masaniello

## in

## NOTERELLA CAVESE

## Prima puntata

## Don Giulio Genoino

## e la rivolta di Masaniello

## in

## NOTERELLA CAVESE

## Prima puntata

## Don Giulio Genoino

## e la rivolta di Masaniello

## in

## NOTERELLA CAVESE

## Prima puntata

## Don Giulio Genoino

## e la rivolta di Masaniello

## in

## NOTERELLA CAVESE

## Prima puntata

## Don Giulio Genoino

## e la rivolta di Masaniello

## in

## NOTERELLA CAVESE

## Prima puntata

## Don Giulio Genoino

## e la rivolta di Masaniello

## in

## NOTERELLA CAVESE

## Prima puntata

## Don Giulio Genoino

## e la rivolta di Masaniello

## in

## NOTERELLA CAVESE

## Prima puntata

## Don Giulio Genoino

## e la rivolta di Masaniello

## in

## NOTERELLA CAVESE

## Prima puntata

## Don Giulio Genoino

## e la rivolta di Masaniello

## in

# LA FESTA DELLA MADONNA DI PIETRASANTA celebrata solennemente a S. Giovanni a Piro

S. G. a Piro, Giugno (L.M.)

Con l'applaudissima trascinante esibizione della Orchestra di musica leggera «Continental» diretta con eccezionale maestria dal maestro prof. Umberto Apicella da *Cava dei Tirreni*, si sono conclusi a S. Giovanni a Piro (Salerno) i festeggiamenti che ogni anno hanno luogo in onore di Maria SS. ma di Pietrasanta, di cui prenominato il Santuario, ridente località a 3 Km. dalla cittadina. Quest'anno il cielo dei festeggiamenti, curato come sempre con estrema dedizione dal Comitato organizzatore presieduto dal Parroco Don Gennaro Farmetano, cui hanno collaborato fattivamente i signori: Marotta Antonio, Petrucci Vincenzo, D'Angelo Gaetano, Bortone Francesco, Paleini Giulio ha assunto un rilievo ed una dimensione del tutto particolare.

Quest'anno, infatti, si è voluto dare una maggiore solennità alla sacra ricorrenza, con una solenne funzione religiosa in Chiesa Parrocchiale e nel Santuario, con la tradizionale e suggestiva processione con la sfilata di centinaia di «cintie», portate sul capo. Il panegirico, con un ciclo di conferenze, è stato tenuto dal valente oratore P. Teodoro D'Onofrio O.F.M. del Convento dei Francescani di Benevento. Le vie cittadine sono state

## PROSSIME NOZZE

Nella Cattedrale della Badia di Cava, il giorno 24 c. m., S. E. l'Abate Mons. Michele Marra celebrerà le nozze tra la giovanissima e graziosa Luciana, figlia di don Domenico Salzano, quondam Direttore tecnico alla Provincia, erato perfino finanziato. Noi tutti sappiamo quale sviluppo economico apporterebbe tale strada all'economia del nostro paese.

Alla giovane e felice coppia e ai loro genitori anticipiamo i più cordiali auguri.

Inaugurato dal Presidente dell'Azienda Turismo, avv. Guerritò

## Incontro d'Arte al Centro Storico

L'avv. Ferruccio Guerritò, Presidente dell'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Salerno, ha inaugurato il Primo Incontro d'Arte Meridionale al Centro Storico (Piazza Matteotti - Croceifisso) promosso dalla gallerista e pittrice napoletana Biancamaria Varriale.

All'incontro partecipano i pittori Eletta Alfani, Eugenio Autiero, Raffaele Barceglio, Aldo Bondi, Paolo Capone, Marino Caracciolo, Castrese Caradente, Giulio Ceralfi, Licia Cilibrizzi, Antonino Chilè, Guido Ciraniti, Matteo Corbi, Carlo Cottone, Amalia De Gregorio, Di Julio, Eugenio Di Maio, Giovanni Di Nardo, Michele Di Palma, Alfredo Epifania, Silvana Fumo, Lindo, Antonio Martucci, Eugenio Magno, Carmine Mavraghia, Guido Milione, Silvia Pellegrino, Sara Peluso, Maurizio Persico, Pasquale Picazio, Vittorio Romano, Amedeo Spinelli, Sgarra, Claudio Tolino, Gianni Vaiana, Zena Villani e Gabriele Zambardino.

All'inaugurazione sono intervenuti la prof.ssa Maria Pistilli e la prof.ssa Nieta Carucci, rispettivamente,

illuminati da archi trionfali dalla ditta L'Avana e Di Massi Centola.

Ottimo il Concerto Musicale di «Città di Gravina di Puglia» (Bari), diretto dal prof. Salvatore Mugnola. Ciò che in questi festeggiamenti ha superato - qualunque aspettativa è stata la serata finale del 29 maggio, in Piazza Europa, con la superba esibizione della affiatissima e scatenata Orchestra «Continental» presentata dal bravissimo Nino Senatore, si

sono alternati sul palcoscenico i cantanti: Anna Monti della RAI-TV, Tony Rosto, Anna Amato, Giancarlo Casanova, Vittoria, Smeralda, Loreadana. Ospiti d'onore: Wilma Goek, Eduardo Vianello (Il Vianello) gli Séamus, interpreti del film «Decameron», risuonando tutti calorosi applausi.

Una gara di fuochi pirotecnicici, tra i noti artisti: Napoletano da S. Cristoforo e Russo da Massicelle, ha concluso il programma.

La «Regione» Campania, in due anni di vita, oltre a stabilire gli stipendi per propri consiglieri di cui parlammo nello scorso numero, oltre all'acquisto di numero, se auto per i vari Presidenti ed Assessori col reclutamento dei relativi autisti, ha emesso una decina, se non più, decreti per regolare lo orario di apertura e chiusura degli esercizi commerciali. Come tutti sanno si è scatenato il putiferio perché tutti sono scontenti ed ora si attende, se le notizie

in nostro possesso sono esatte, che venga luglio per ricevere ad imo tutta quantità della materia.

*A proposito della mancata attività dell'Ente Regione sarebbe interessante sapere il motivo per cui a tutt'oggi non sono stati ancora nominati le Commissioni per i controlli sui bilanci degli Ospedali. Sono circa due anni che i bilanci attendono l'esame e l'approvazione degli organi regionali ed è facile immaginare quale sia il caos amministrativo che oggi regna nei nosocomi ove cosa davvero inconcepibile - si amministra senza che i bilanci degli anni passati siano stati approvati.*

Nel decorso mese di maggio un cittadino cavese, ricoverato nello Psichiatrico di Nocera Inferiore, avendo, per caduta, riportato una probabile frattura ad una spalla, avrebbe atteso per oltre dieci giorni che il radiologo lo sottoponesse ad esame radiografico richiesto dal Capo reparto.

Il malcapitato avrebbe piano a lungo per il dolore nulla da fare; il radiologo era assente, a quanto s'è detto, perché impegnato nella campagna elettorale attivissima della Commissione edilizia pare si sia aggiunta il severissimo intervento dei servizi postali della nostra città che sono quelli di 50 anni fa: esiste infatti un solo sportello per ogni ramo

finalmente approvato dopo 15 anni divise-istituiti e privo parcer della stessa Sovraintendenza. Il problema diventa sempre più grave; ma a chi lo dice?

All'Ospedale di Cava, nel vasto spazio di qualche mese, ben due costruzioni edificate in spietro alle norme di legge sono state smantellate. Sarebbe interessante sapere chi paghe le spese per le opere prima edificate e poi abbattute. Alla sensibilità degli amministratori la ringrazio.

E a proposito della Sovraintendenza sarebbe interessante sapere se viene comparsa dal Comune allora quando autorizza alcuni commercianti a banchettare i pilastri pipernini degli antichi portici del Corso Umberto I per la sistemazione di vetrine o meno eleganti ma che comunque siano le caratteristiche dei nostri milenari portici che andrebbero... tutelati!

## NEO SACERDOTE

Il Prossimo primo luglio Mons. Iozzi, Vescovo di Cava, consacrerà Sacerdote il Filippino Silvio Albano il quale il successivo giorno 2 celebrerà la prima Messa solenne nella Basilica dell'Olmo.

Al neo Sacerdote felicitazioni ed auguri.

## Per "Cava pulita,"

Sono anni che stiamo prendendo che Cava è sporca perché i servizi di nettezza urbana funzionano male per scarsità di personale e di mezzi. Siamo stati, naturalmente, tacciati di denigratori della propria città e di poco interesse per le sue sorti. Oggi, però, siamo in buona compagnia perché quanto da noi scritto sulla «spazzatura» che regna a Cava è stato solennemente promulgato da un'autorità costituita ossia dal Presidente dell'Azienda di Soggiorno Avv. Enrico Salsano il quale con un pubblico manifesto ha lanciato un grido di riscossa perché Cava sia pulita.

Che la solita nostra franca dobbiamo affermare che non siamo d'accordo con l'avv. Salsano del quale, peraltro, elogiamo l'iniziativa laddove egli vorrebbe addibitarci ai cattivi la spazzatura.

Sappiamo che l'assessore alla N. U. Prof. Fusano è animato da tanta buona volontà di ripulire Cava ma la maggioranza del suo gruppo (D. C.) gli ha sempre stroncato ogni iniziativa e suoi... più

della città. La città è sporca non per il pezzettino di terra che può gettare - e non dovrebbe farlo - il cittadino, ma perché disposto i servizi di nettezza urbana per scarsità di personale e di mezzi. Sono mesi che quelle bruttissime mattonelle, degne di latrine di una stazione ferroviaria di infimo grado, che gli amministratori comunali di centro sinistra regalano ai portici di Cava pochi anni fa, non vedono una spazzula e un po' di acqua e quindi lo sporco vi si è incrostato ed occorrono davvero molti uomini di buon volontà per ripulirle.

E poi Cava è sporca non solo nelborgo ma anche nelle frazioni ove le immondizie stazionano per giorni sulle strade senza che nessuno vi provveda.

Sappiamo che l'assessore alla N. U. Prof. Fusano è animato da tanta buona volontà di ripulire Cava ma la maggioranza del suo gruppo (D. C.) gli ha sempre stroncato ogni iniziativa e suoi... più

non sono stati sempre mandati all'aria.

Comunque noi speriamo che l'appello lanciato dal

Presidente dell'Azienda di Soggiorno sarà (ma quando?) accolto dai cittadini non solo ma anche e principalmente dalle Autorità del Comune ove, pare, si perpetua il malvagio di assumere personale con la qualifica di «netturbini» e poi viene destinato ad altri uffici, con scrivania, telefono, ecc.

## Culla in casa Ferrone

Gran festa in casa del nostro ottimo Pretore Dott. Piero Ferrone per la felice nascita del primogenito che in omaggio all'avv. paterno l'illustre Dott. Luigi Ferrone, è stato chiamato Luigi.

Al Dott. Ferrone, alla sua gentile consorte N. D. Rosa Marina Celentano, al grazioso neonato felicitazioni ed auguri di ogni bene estensibili agli altrettanti felici avi paterni Dr. Luigi e Rosa Ferrone e alla gentile ava materna signora Ortenzi vedova Celentano.

## A. A. A. CERCASI PARLAMENTARE

disposto ad interessarsi - in nome dell'amore per Cava manifestato nella recente competizione elettorale - perché alla Pretura di Cava sia presto destinato - dopo circa sei mesi di assenza - il secondo Cancelliere in sostituzione del Dott. Vincenzo Casaburi che volontariamente ha lasciato il posto per essersi dedicato ad attività didattica e di libero professionista.

Visto che in Italia, oggi, nessuna pratica va avanti senza la spinta in coda da parte di un parlamentare, noi chiamiamo a raccolta tutti i parlamentari salernitani cui Cava è stata prodiga di voti nelle recenti elezioni perché con il loro autorevole intervento presso il Ministero della Giustizia sia evitata, a Cava, lo scempio di non vedere regolarmente funzionare l'Ufficio di Pretura una volta che proprio in questi giorni ha lasciato il servizio che in aspettativa anche il Cancelliere Dirig. Cav. Giovanni D'Alessandro. Conseguentemente la Pretura di Cava che è stata sempre in linea perfetta nella sua attività sia per il lavoro dei Magistrati che per quello dei funzionari di Cancelleria è destinata, inevitabilmente, a segnare il passo e a seguire le sorti di tante sedi giudiziarie che per mancanza di personale vedono ammucchiare procedure civili e penali.

Noi siamo convinti che tra tanti parlamentari tutti amicissimi di Cava, vi sarà qualcuno che sposerà la causa della nostra Pretura. E il Signore gliene renda merito! ...

## UN LUCIANO AI LUCIANI

In sordina, ma con insistenza, serpeggiava nell'opinione pubblica, un malecontento per quanto si attiene all'interessamento degli organi amministrativi per la realizzazione di opere che interessano la collettività.

Ad oggi, a S. Lucia, centro di oltre 6.000 abitanti, non vi è una scuola media, quando tale scuola, nel decennio Giacinto, funziona anche in centri di 2000 abitanti, con una popolazione scolastica di 200 alunni. Un tempo, a S. Lucia fu costruito, per il primo edificio scolastico frazionale del Comune.

L'amministrazione Provinciale non ancora ha risolto il problema dell'allacciamento viabile S. Lucia - Nocera Superiore, sebbene il progetto, predisposto dall'Ing. Salzano, quondam Direttore tecnico alla Provincia, era stato perfino finanziato. Noi tutti sappiamo quale sviluppo economico apporterebbe tale strada all'economia del nostro paese.

I servizi sanitari funzionano a scartamento ridotto, la viabilità del centro cittadino è in uno stato di abbandono; l'edilizia privata è stata coartata

da un piano regolatore vergognoso ed inaccettabile da noi. Esso ci inhibisce di poter costruire nelle immediate vicinanze del centro abitato non di un palazzo ma neppure una costruzione umanitaria. A 40 metri, dalla piazza Avv. Felice Baldi, già ci troviamo in zona rurale. L'edilizia pubblica a carattere popolare è inesistente. In zone periferiche di Cava, di trascuratezza entità già sono in funzione: centri sportivi e a S. Lucia non ce n'è stata neppure la programmazione.

Che S. Lucia sia diventata il pozzo nero di Cava è una realtà. Infatti, a S. Lucia, in zona abitata, è in via di costruzione il macello Comunale e l'impianto d'incenerimento rifiuti. A S. Lucia è stata permessa la costruzione di un impianto di serbatoi di gas e l'amministrazione

ha autorizzato la sede viaria d'accesso alla costruzione di cui innanzitutto, onde permettere ai mezzi pesanti facile accesso.

Se col pensiero, riandiamo ai nostri antenati, certamente li troveremo più veri, meno istruiti di noi ma certamente più rispettati dagli organi amministrativi Comunali e Provinciali. E' una verità questa che noiLuciani dobbiamo riconoscere.

L'abbandono del nostro centro ha una data d'inizio e precisamente da quando i Luciani s'innamorarono del «Sindaco chitato e bello» e divennero «compatrioti» adulati dal piccolo favore personale.

Se tutti, dico tutti, sapranno, in anteposarsi i loro interessi personali a quelli della collettività, S. Lucia potrà risorgere e potrà risorgere solo se alle prossime elezioni essi faranno blocco intorno a starvi a fianco, per le realizzazioni future.

Noi abbiamo, un tempo, assaporato il piacere di alcune realizzazioni a carattere prioritario, son certo che, se saremo uniti, dopo questa purtroppo lunga gara, avremo modo di guadagnare il tempo perduto.

I Luciani e solo i Luciani, senza dare deleghe ad immetti di interessati, possono e debbono realizzare le giuste aspirazioni di miglioramento del loro paese.

Il mio auspicio per un prossimo futuro rievo di concrete realizzazioni a beneficio di tutta la collettività Frazionale.

Non abbiamo alla delitta sposa

Con cui visse 13 anni nell'affetto paterno e caritativo verso i parenti tutti nella costante gratitudine a Dio e nella singolare modernità.

Che riflusso eccelse nell'amore alla delitta sposa

Con cui visse 13 anni nell'affetto paterno e caritativo verso i parenti tutti nella costante gratitudine a Dio e nella singolare modernità.

Che riflusso eccelse nell'amore alla delitta sposa

Con cui visse 13 anni nell'affetto paterno e caritativo verso i parenti tutti nella costante gratitudine a Dio e nella singolare modernità.

Che riflusso eccelse nell'amore alla delitta sposa

Con cui visse 13 anni nell'affetto paterno e caritativo verso i parenti tutti nella costante gratitudine a Dio e nella singolare modernità.

Che riflusso eccelse nell'amore alla delitta sposa

Con cui visse 13 anni nell'affetto paterno e caritativo verso i parenti tutti nella costante gratitudine a Dio e nella singolare modernità.

Che riflusso eccelse nell'amore alla delitta sposa

Con cui visse 13 anni nell'affetto paterno e caritativo verso i parenti tutti nella costante gratitudine a Dio e nella singolare modernità.

Che riflusso eccelse nell'amore alla delitta sposa

Con cui visse 13 anni nell'affetto paterno e caritativo verso i parenti tutti nella costante gratitudine a Dio e nella singolare modernità.

Che riflusso eccelse nell'amore alla delitta sposa

Con cui visse 13 anni nell'affetto paterno e caritativo verso i parenti tutti nella costante gratitudine a Dio e nella singolare modernità.

Che riflusso eccelse nell'amore alla delitta sposa

Con cui visse 13 anni nell'affetto paterno e caritativo verso i parenti tutti nella costante gratitudine a Dio e nella singolare modernità.

Che riflusso eccelse nell'amore alla delitta sposa

Con cui visse 13 anni nell'affetto paterno e caritativo verso i parenti tutti nella costante gratitudine a Dio e nella singolare modernità.

Che riflusso eccelse nell'amore alla delitta sposa

Con cui visse 13 anni nell'affetto paterno e caritativo verso i parenti tutti nella costante gratitudine a Dio e nella singolare modernità.

Che riflusso eccelse nell'amore alla delitta sposa

Con cui visse 13 anni nell'affetto paterno e caritativo verso i parenti tutti nella costante gratitudine a Dio e nella singolare modernità.

Che riflusso eccelse nell'amore alla delitta sposa

Con cui visse 13 anni nell'affetto paterno e caritativo verso i parenti tutti nella costante gratitudine a Dio e nella singolare modernità.

Che riflusso eccelse nell'amore alla delitta sposa

Con cui visse 13 anni nell'affetto paterno e caritativo verso i parenti tutti nella costante gratitudine a Dio e nella singolare modernità.

Che riflusso eccelse nell'amore alla delitta sposa

Con cui visse 13 anni nell'affetto paterno e caritativo verso i parenti tutti nella costante gratitudine a Dio e nella singolare modernità.

Che riflusso eccelse nell'amore alla delitta sposa

Con cui visse 13 anni nell'affetto paterno e caritativo verso i parenti tutti nella costante gratitudine a Dio e nella singolare modernità.

Che riflusso eccelse nell'amore alla delitta sposa

Con cui visse 13 anni nell'affetto paterno e caritativo verso i parenti tutti nella costante gratitudine a Dio e nella singolare modernità.

Che riflusso eccelse nell'amore alla delitta sposa

Con cui visse 13 anni nell'affetto paterno e caritativo verso i parenti tutti nella costante gratitudine a Dio e nella singolare modernità.

Che riflusso eccelse nell'amore alla delitta sposa

Con cui visse 13 anni nell'affetto paterno e caritativo verso i parenti tutti nella costante gratitudine a Dio e nella singolare modernità.

Che riflusso eccelse nell'amore alla delitta sposa

Con cui visse 13 anni nell'affetto paterno e caritativo verso i parenti tutti nella costante gratitudine a Dio e nella singolare modernità.

Che riflusso eccelse nell'amore alla delitta sposa

Con cui visse 13 anni nell'affetto paterno e caritativo verso i parenti tutti nella costante gratitudine a Dio e nella singolare modernità.

Che riflusso eccelse nell'amore alla delitta sposa

Con cui visse 13 anni nell'affetto paterno e caritativo verso i parenti tutti nella costante gratitudine a Dio e nella singolare modernità.

Che riflusso eccelse nell'amore alla delitta sposa

Con cui visse 13 anni nell'affetto paterno e caritativo verso i parenti tutti nella costante gratitudine a Dio e nella singolare modernità.

Che riflusso eccelse nell'amore alla delitta sposa

Con cui visse 13 anni nell'affetto paterno e caritativo verso i parenti tutti nella costante gratitudine a Dio e nella singolare modernità.

Che riflusso eccelse nell'amore alla delitta sposa

Con cui visse 13 anni nell'affetto paterno e caritativo verso i parenti tutti nella costante gratitudine a Dio e nella singolare modernità.

Che riflusso eccelse nell'amore alla delitta sposa

Con cui visse 13 anni nell'affetto paterno e caritativo verso i parenti tutti nella costante gratitudine a Dio e nella singolare modernità.

Che riflusso eccelse nell'amore alla delitta sposa

Con cui visse 13 anni nell'affetto paterno e caritativo verso i parenti tutti nella costante gratitudine a Dio e nella singolare modernità.

Che riflusso eccelse nell'amore alla delitta sposa

Con cui visse 13 anni nell'affetto paterno e caritativo verso i parenti tutti nella costante gratitudine a Dio e nella singolare modernità.

Che riflusso eccelse nell'amore alla delitta sposa

Con cui visse 13 anni nell'affetto paterno e caritativo verso i parenti tutti nella costante gratitudine a Dio e nella singolare modernità.

Che riflusso eccelse nell'amore alla delitta sposa

Con cui visse 13 anni nell'affetto paterno e caritativo verso i parenti tutti nella costante gratitudine a Dio e nella singolare modernità.

Che riflusso eccelse nell'amore alla delitta sposa

Con cui visse 13 anni nell'affetto paterno e caritativo verso i parenti tutti nella costante gratitudine a Dio e nella singolare modernità.

Che riflusso eccelse nell'amore alla delitta sposa

Con cui visse 13 anni nell'affetto paterno e caritativo verso i parenti tutti nella costante gratitudine a Dio e nella singolare modernità.

Che riflusso eccelse nell'amore alla delitta sposa

Con cui visse 13 anni nell'affetto paterno e caritativo verso i parenti tutti nella costante gratitudine a Dio e nella singolare modernità.

Che riflusso eccelse nell'amore alla delitta sposa

Con cui visse 13 anni nell'affetto paterno e caritativo verso i parenti tutti nella costante gratitudine a Dio e nella singolare modernità.

Che riflusso eccelse nell'amore alla delitta sposa

Con cui visse 13 anni nell'affetto paterno e caritativo verso i parenti tutti nella costante gratitudine a Dio e nella singolare modernità.

Che riflusso eccelse nell'amore alla delitta sposa

Con cui visse 13 anni nell'affetto paterno e caritativo verso i parenti tutti nella costante gratitudine a Dio e nella singolare modernità.

Che riflusso eccelse nell'amore alla delitta sposa

Con cui visse 13 anni nell'affetto paterno e caritativo verso i parenti tutti nella costante gratitudine a Dio e nella singolare modernità.

Che riflusso eccelse nell'amore alla delitta sposa

Con cui visse 13 anni nell'affetto paterno e caritativo verso i parenti tutti nella costante gratitudine a Dio e nella singolare modernità.

Che riflusso eccelse nell'amore alla delitta sposa

Con cui visse 13 anni nell'affetto paterno e caritativo verso i parenti tutti nella costante gratitudine a Dio e nella singolare modernità.

Che riflusso eccelse nell'amore alla delitta sposa

Con cui visse 13 anni nell'affetto paterno e caritativo verso i parenti tutti nella costante gratitudine a Dio e nella singolare modernità.

Che riflusso eccelse nell'amore alla delitta sposa

Con cui visse 13 anni nell'affetto paterno e caritativo verso i parenti tutti nella costante gratitudine a Dio e nella singolare modernità.

Che riflusso eccelse nell'amore alla delitta sposa

Con cui visse 13 anni nell'affetto paterno e caritativo verso i parenti tutti nella costante gratitudine a Dio e nella singolare modernità.

Che riflusso eccelse nell'amore alla delitta sposa

Con cui visse 13 anni nell'affetto paterno e caritativo verso i parenti tutti nella costante gratitudine a Dio e nella singolare modernità.

Che riflusso eccelse nell'amore alla delitta sposa

Con cui visse 13 anni nell'affetto paterno e caritativo verso i parenti tutti nella costante gratitudine a Dio e nella singolare modernità.

Che riflusso eccelse nell'amore